



IL DOSSIER

di **GIUSEPPE COLOMBO** e **VALENTINA CONTE** ROMA

Le misure Aiuti ai neonati torna il bonus casa al 50% Sì al contributo dalle banche

Il conto della quarta manovra del governo Meloni lo pagheranno anche le banche. Ma senza versare una sovrattassa allo Stato. La formula scelta dall'esecutivo si chiama «contributo di scopo». Da concordare al tavolo con l'Associazione bancaria italiana (Abi) che si appresta a essere formalmente aperto a valle delle interlocuzioni informali in corso da alcune settimane. Non passa la linea massimalista di Matteo Salvini, che a poche ore dal vertice di maggioranza a Palazzo Chigi aveva rilanciato un intervento unilaterale sugli istituti «che hanno guadagnato più di 500 milioni di euro solo sui tassi di interesse applicati ai correntisti e sulle commissioni bancarie».

Tocca al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, spiegare che l'intenzione è chiedere «un contributo in modo concertato». Risolverà in parte il tema delle maggiori entrate (in tutto 6 miliardi) che servono a mettere insieme le coperture della manovra, oltre ai tagli di spesa (10 miliardi). Con 16 miliardi a disposizione si finanzieranno il taglio dell'Irpef per il ceto medio (fino a 50 mila euro di reddito), e la rottamazione *quinquies* delle cartelle fiscali. Ma anche il pacchetto famiglia, con una spinta alla natalità, e il rifinanziamento del Fondo sanitario nazionale. Risorse anche alle imprese e alla proroga dei bonus edilizi (prima casa). Allo studio anche misure per mitigare l'impatto dell'aumento dei requisiti per la pensione.



Peso: 88%

Taglio Irpef

L'asticella dei benefici si ferma ai redditi fino a 50mila euro

L'asticella del taglio dell'Irpef si fermerà a 50mila euro. Ecco la soglia dei redditi dei lavoratori che beneficeranno della riduzione delle tasse. Il segnale al ceto medio costerà 2,7-2,8 miliardi, un importo decisamente inferiore agli oltre 5 miliardi che avrebbe richiesto un intervento fino a 60mila euro, come sollecitato da Forza Italia.

Dopo l'aiuto ai redditi medio-bassi, il governo decide dunque di spostare il focus della politica fiscale sui redditi medi. Ma il beneficio non sarà per tutti. A un certo punto (la soglia è in via di definizione), si annullerà. Non a 60 o 70mila euro: l'idea è collocare l'asticella più in su. L'obiettivo è evitare che a beneficiare del taglio delle tasse siano anche i contribuenti facoltosi. Ecco perché la riduzione sarà annullata attraverso una sterilizzazione delle detrazioni per un importo pari a 440 euro, il valore massimo dello sconto che sarà garantito invece ai redditi fino a 50mila euro come garantito dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo.

Previdenza

Aumento dell'età pensionabile il blocco non sarà per tutti

«Sterilizzazione selettiva». Il blocco dell'aumento di tre mesi nell'età e nei contributi per andare in pensione dal primo gennaio del 2027 non sarà per tutti. «Ci sono i più meritevoli e i meno meritevoli», ha rivelato ieri sera il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in audizione parlamentare sul Dpfp, il nuovo Documento di programmazione di finanza pubblica. E quindi, lavoratori «precoci e usuranti

devono avere un trattamento diverso». E così, alla vigilia della manovra, il ministro Giorgetti smentisce se stesso, visto che sin da gennaio sosteneva di fermare per tutti il rialzo dei requisiti dovuti alla migliore speranza di vita. Lo si farà solo per chi ha cominciato a lavorare prima dei 19 anni o impiegato in mestieri pesanti. In entrambi i casi queste categorie escono già oggi in anticipo sull'età canonica e con meno contributi. Ma si eviterà di agganciare i requisiti alla speranza di vita. Si vedrà per quanto tempo. Resta in piedi anche l'ipotesi di uno stop dei tre mesi per chi ha almeno 64 anni. Il ministro però non ne ha parlato in audizione.

Gimbe: “Un italiano su dieci non ha i soldi per curarsi la sanità ha perso 13 miliardi”

Il ministro alla Sanità Orazio Schillaci aspetta 2,5 miliardi extra dalla manovra, ma l'analisi della fondazione Gimbe sui conti del settore è durissima, e lo sarebbe anche se arrivassero quelle risorse. Usando i dati già pubblicati, tra gli altri, da Istat, Ocse, Agenas e Mef, il presidente della fondazione Nino Cartabellotta analizza la situazione economica e anche assistenziale del sistema pubblico.

Come noto, il dato assoluto del valore del Fondo sanitario nazionale non basta a comprendere di quante risorse dispongono realmente le Regioni per fornire assistenza ai cittadini. Bisogna valutare il rapporto con il Prodotto interno lordo. Ebbene, nel triennio 2023-2025 il Fondo è cresciuto di 11,1 miliardi di euro (da 125,4 del 2022 a 136,5 del 2025) ma le risorse sono state in buona parte erose dall'inflazione, che nel 2023 ha toccato il 5,7%, e dall'aumento dei costi energetici. «Nel triennio 2023-2025 il Fondo è aumentato - spiega Cartabellotta - ma con il taglio alla percentuale di Pil la sanità ha la-

sciato per strada 13,1 miliardi». Il rapporto tra la spesa sanitaria (più alta del Fondo) e il Pil segue gli stessi principi, e si attesta sul 6,4-6,5%, molto più in basso dei più grandi Paesi europei.

L'Istat ha analizzato l'impatto sulle famiglie della spesa sanitaria privata, dati che

Il ministro Schillaci si aspetta 2,5 miliardi dalla legge di bilancio

che le persone che non possono permetterselo rinuncino alle prestazioni sanitarie. Il fenomeno nel 2024 ha coinvolto un italiano su 10 (oltre 5,8 milioni di persone).

— M.L.B.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gimbe ha ribadito ieri. Gli italiani l'anno scorso hanno sborsato 41,3 miliardi di euro. Proprio la necessità di pagare certi servizi (soprattutto visite ed esami) fa sì



Peso: 88%

Rottamazione

Sanatoria per le tasse dal '23 solo i grandi debiti in 108 rate

Arriva la quinta edizione della rottamazione delle cartelle fiscali. Ma la nuova rateizzazione dei debiti con il Fisco, senza il pagamento di interessi e sanzioni, sarà flessibile e selettiva. Il numero massimo delle rate (108) sarà garantito solo a chi ha una o più cartelle con importi molto elevati. Al contrario, le "piccole" cartelle potranno essere saldate in un arco temporale più ristretto. In



sintesi: il meccanismo sarà calibrato sui debiti. Più alti sono, maggiore sarà il numero delle rate su cui il contribuente potrà spalmare i pagamenti. Si studia una rata minima da

50 euro, con la possibilità di aumentarla a 100 euro per i debiti più esigui, fino a mille euro. Una sorta di importo di garanzia per assicurare entrate certe e non esigue alle casse pubbliche.

Gli altri paletti sono legati ai debiti da includere nella rottamazione. Esclusa la possibilità di tirare dentro i carichi affidati agli agenti della riscossione fino al 31 dicembre 2023, l'ipotesi più accreditata è di fermarsi sei mesi prima, al 30 giugno 2023, anche se non è escluso di retrocedere ancora, fino al 31 dicembre 2022.

Famiglia

Contributo statale ai genitori per un fondo previdenziale

Il modello di riferimento è il Trentino-Alto Adige. È lì che il governo ha pescato l'idea di un fondo previdenziale complementare per i nuovi nati. Sulla scia della legge regionale che ha istituito «un incentivo all'iscrizione a forme di previdenza complementare di nuovi/e nati/e», l'esecutivo punta a replicare il meccanismo su scala nazionale.



L'idea è sostenuta soprattutto da Fratelli d'Italia, che punta a rafforzare così le misure in favore della famiglia e della natalità. In pratica si prevede l'erogazione di un contributo economico a favore di ogni nuovo

nato per incentivare l'apertura di un fondo di previdenza complementare intestato al minore.

Nel pacchetto dedicato alla famiglia (tra 500 milioni e 1 miliardo) spazio anche alla proroga del congedo parentale facoltativo all'80% dello stipendio per tre mesi, dopo la fine di quello obbligatorio. La misura scade il 31 dicembre 2025: l'idea è allungarla di un anno, ma in ambienti di governo non si esclude anche una proroga strutturale



Peso: 88%